

dubbio nelle irte difficoltà d'ogni giorno, ci riesce di supremo conforto la visione della via luminosa e diretta, che condurrebbe rapidamente al trionfo dell'ideale nostro. Ma se essa è presidiata da quanti hanno interesse ad attardarci il cammino, come fare? Si sceglie pur di avviare anche il tortuoso sentiero memori del consiglio del poeta:

Non v'arrestate ma studiate il passo.

L'onorevole Cocco-Ortu ha voluto notare come la Svizzera abbia applicato nelle sole modeste legislazioni cantonali la proporzionale. Ha dimenticato evidentemente il grande plebiscito del 13 ottobre 1918 col quale il popolo ha esteso il principio all'elezione dei deputati al Consiglio Nazionale.

L'onorevole Nasi ha creduto di far rilevare come nella Svizzera le leggi proporzionaliste abbiano portato ad una soverchia divisione di partiti.

Ora se questo è avvenuto in qualche piccolo cantone, come già notai a suo luogo, è dovuto all'adozione del sistema Hagenbach-Bischoff del quoziente più uno.

L'onorevole Nasi ha voluto inoltre insistere sopra la mancanza dei partiti e dei comitati relativi nel Mezzogiorno. Parmi peraltro che egli abbia dato l'esempio perfettamente contrario. Nessuna città italiana come la sua ha dimostrato praticamente con quanta forza ed efficacia vi agissero partiti e comitati.

Ed a proposito dei comitati, intorno ai quali nella discussione generale

tanto rio tempo si volse,

consenta la Camera che io legga una parola dell'onorevole Zanardelli nella discussione elettorale del giugno 1881:

« Or dunque io vi domando: chi fa al presente le elezioni nei collegi uninominali? Le fanno i Comitati; e non può essere diversamente perchè senza di essi i voti si disperderebbero.

« E questi comitati sono oggi forse composti di intriganti, di mestatori?

« Se non lo sono ora, lo saranno anche meno collo scrutinio di lista, perchè più ampio è il Collegio, più forza ha in se stesso e più sarà necessario che un Comitato sia rispettabile per non rimanere privo d'ogni influenza ». E così l'illustre statista continua su questo tema dimostrando come ogni timore della dittatura dei Comitati sia completamente infondato.

L'onorevole Alessio, che ha saputo colla sua profonda eloquenza risollevar momentaneamente le sorti del collegio uninominale, ha opposto alla marcia trionfale della riforma la mancata legge pel decentramento amministrativo.

Fin dalla discussione della riforma presentata dall'onorevole Zanardelli gli avversarii cercarono di eliminarla rilevando la necessità del decentramento. E allora perchè in tanti anni nessuno sforzo si è fatto per provvedervi?

Ebbene, onorevole Alessio, lasciate che per mezzo della nuova legge il paese mandi i nuovi suoi rappresentanti liberi dai vincoli del *natio loco*, ed io per essi assumo solenne impegno che la prima battaglia nella nuova legislatura sarà pel decentramento amministrativo - necessità imprescindibile pel divenire del nostro paese.

Per ultimo consenta l'onorevole Sonnino che io diriga a lui una parola di vivo rammarico, a lui che noi giovani imparammo a conoscere negli opuscoli, nelle rassegne, nei discorsi parlamentari come antesignano e primo vessillifero dell'idea proporzionalista quando ben altrimenti sfavorevoli erano alla sua esplicazione le condizioni del paese.

O perchè, imbarcato su fragile palischermo, ella è voluto andare contro quella corrente, in buona parte da lei determinata quando questa aveva incominciato modestamente il suo movimento?

Ella ha affermato che nel fortunoso momento politico-sociale dopo la guerra non occorre aumentare la confusione con una novità pericolosa di più.

Ed è questo che io non sono riuscito a comprendere: giacchè se vi è una verità intuita e conclamata da tutti è questa appunto che la guerra rende necessaria maggiormente indispensabile la riforma. Non si ammette più da alcuno che le cose possano rimaner come prima. Occorre innovare per salvare l'istituto parlamentare dal non ben definito amore di novità che la guerra ha portato. E per questo anche i più restii si vennero adattando alla riforma.

Noi desideriamo che ciascun cittadino, di fronte al gravissimo problema della ricostituzione della patria assuma la sua piccola parte di responsabilità schierandosi per una delle grandi direttive politico-sociali.

Non è più il momento di baloccarsi con bizantinismi di uomini o di piccole cose.